



# Sot dal Tôr

Sot dal Tôr - 33041 Aiello del Friuli (Ud) Italia - e-mail: [sotdaltor@libero.it](mailto:sotdaltor@libero.it)  
Supplemento al n. 50 di «VOCE ISONTINA» - Dir. Resp. ANDREA BELLAVITE

AIELLO AI SUOI EMIGRATI

## San Carlo 1816: l'imperatore si compiacque...

In questa pagina riportiamo l'avviso che informava dello svolgimento della prima ufficiale Fiera di San Carlo ad Aiello nel 1817, che come si legge durò tre giorni consecutivi che principiavano col giorno 4 novembre. Per ottenere questo mercato annuale il comune di Aiello dovette prodigarsi in varie suppliche e le vicende che portarono alla conclusiva concessione furono per certi versi anche intricate date le forti opposizioni che giungevano da Palmanova. Aiello contava all'epoca un migliaio di abitanti e l'economia era basata ovviamente sull'agricoltura, ma in paese non mancavano botteghe artigiane, negozi, scuole ed anche un certo numero di possidenti e nell'insieme si presentava come un paese di discreta importanza per la zona, essendo a capo anche del distretto che verrà inglobato a quello di Monastero nel 1840 per formare quello di Cervignano, che proprio da quegli anni andava superando per importanza il nostro paese. La richiesta aiellese contemplava un mercato per il 4 ottobre nonché due mercati a scadenza settimanale e confidava in un'approvazione data la sua fedeltà dimostrata all'Impero. Palmanova si attivò per soffocare sin dal principio queste richieste aiellesi in quanto i mercati avrebbero certamente intaccato quelli della cittadina lombardo-veneta che ne possedeva addirittura tre settimanali più due fiere annuali. Tali lamentele furono, a discapito degli aiellesi, ascoltate in quanto Palmanova era da poco unita all'Impero e ne era una fortezza che poteva tornar utile; le proteste del comune di Palmanova erano dirette principalmente ai mercati a frequente scadenza, mentre per quanto concerne

la fiera annuale la si accettava, ma slittata di un mese per far sì che non interferisse con quella di Santa Giustina che aveva luogo nelle prime tre domeniche di ottobre.

Da Vienna il 13 aprile 1816 si rispose con la concessione di una fiera per il 4 novembre e il 23 del mese l'imperatore Francesco I firmò il decreto nel quale egli affermava:

“Riconosciamo apertamente con questa lettera e rendiamo noto che dal nostro fedele Comune di Aiello, nel Circolo di Gorizia del Nostro Reame di Illiria, è stato pregato devotamente per la concessione di un mercato annuale e precisamente al 4 novembre di ogni anno, per tre giorni di seguito... Noi vogliamo con ciò che il Comune di Aiello ten-

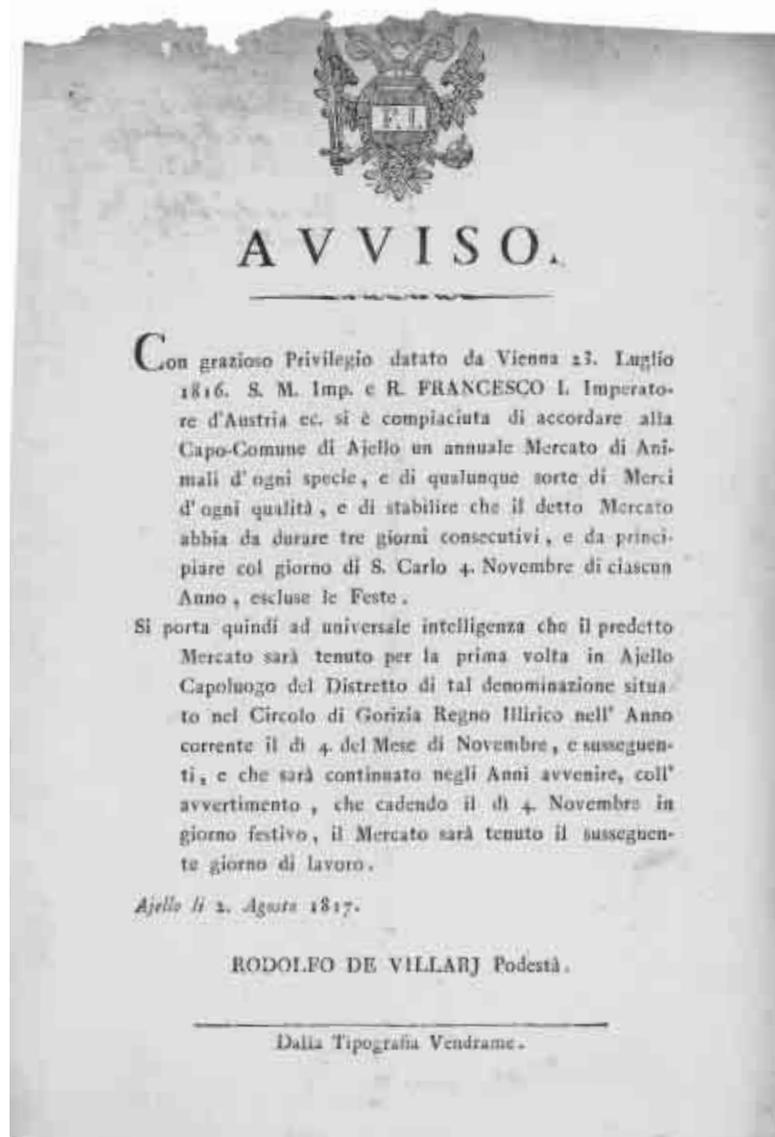
ga il mercato annuale di tre giorni concesso benignamente in conformità al Nostro attuale altissimo potere, che non venga impedito da alcuno, pure da Noi, e dai Nostri eredi o dall'Altezza Principesca come da qualsiasi terza persona, questo è il Nostro serio volere e ordine...”

Così da allora ebbe inizio la nostra fiera che nel corso delle sue 188 edizioni ha avuto anche dei momenti di difficoltà, ma non certo in questi ultimi tempi che ne hanno consolidata l'importanza, affiancando al mercato numerose iniziative. Da ricordare che un tempo vi si svolgeva anche il ballo sul *breâr* che veniva ripetuto il lunedì successivo; mentre si è affermato sempre più il tacchino come piatto forte della festa.

La fiera oggi vede una grande affluenza ed è anche la prima del Friuli Orientale nel mese di novembre, seguita appunto da Cervignano, Romans e Gorizia. Aiello è riuscito così a mantenere e consolidare questa fiera che prende il nome di San Carlo solamente perché si tiene nel giorno dedicato a tale santo. A dispetto di Palmanova, Aiello ebbe dal 1869 mercati bimensili (I e III lunedì del mese) e più tardi anche settimanali fino alla grande guerra, i quali si svolgevano prima nella Moravizza o sul Pascut mentre durò poco più a lungo quello di animali sull'area dove oggi sorge la Casa di Riposo; è storia dei nostri giorni il mercato del sabato in piazza.

a cura di  
Giacomo Pantanali

Notizie storiche tratte da: S. Perini, La nascita della Fiera di San Carlo ad Aiello, 1991 e da G. Fornasir, Aiello, 1963.



Avviso della prima fiera ufficiale di San Carlo, 1817.

## Lâ a madîns

Al ven Nadâl,  
coragio frufîns  
che son i madîns,  
pa l'aria si sint un sun di ciampanis,  
come prejeris lontanis, lontanis  
partadis dal sîl.  
In ta una staluta  
rumia una vaciuta,  
duar un musut,  
e li in ta chel stran 'l è nassût Gesù,  
par che la int doventi plui buna,  
par che la pâs regni in famea.  
La socia sclopeta,  
di fûr al nevea.  
Signôr, jo mi pogni che no sai se rivi al di,  
ai tanc' peciâs di confessâ,  
ai di pissui e ai di granc',  
al Signôr e la Madona mi perdonin duc' quanc'.

*Chista vecia puisia di Nadâl a nus l'andan dita in do version cuasi compagnis Maria Brandolin di Daël e Lisuta Deluisa di Uànîs; Lisuta la veva imparada da mestra Fausta Merlo che insegnava a Uànîs ma era di Visc, la so version a je cu la -e; ca parsora a vin mitût che di Maria Brandolin. Ringrasin duti 'dos pal aiût.*

**Madîns:** fursion che si faseva la gnot di Nadâl.

*Bon Nadâl  
e bon prinsipi!*



Arrivo di San Nicolò in occasione dell'accensione dell'albero di Natale presso la piazza Donatori di sangue sabato 13 dicembre 2003, organizzata dalla Pro Loco in collaborazione con il Comune e la Parrocchia. Alla manifestazione hanno preso parte i bambini della scuola elementare che hanno cantato alcuni brani natalizi sotto l'albero prima dell'arrivo del Santo con i regali a cui è seguito un rinfresco ed una lotteria nell'Arena.

## Scegliere di dire di sì

Carissimi amici,  
attraverso la preziosa presenza di Sot dal Tôr, vogliamo entrare in punta di piedi in ogni famiglia vicina e lontana per dire a tutti il nostro GRAZIE per i tanti modi con cui state sostenendo la nostra piccola realtà quotidiana.

Siamo certe che ogni gesto d'Amore perché sia vero debba essere sempre restituito... e così diventa

per noi importante condividere con ciascuno di voi il senso del nostro quotidiano.

Quando dentro ai volti delle dieci bimbe che accogliamo mescolate ai sorrisi e alle lacrime si fa impellente la richiesta: "...dov'è il mio papà e la mia mamma..." diventa urgente scegliere di dire sì; quando una storia e una cultura così vicina per tanti aspetti alla nostra diventa tanto

diversa e incomprensibile... ciò che ci rimane è il coraggio di continuare a scegliere di dire sì; quando voler scrivere il nostro essere Chiesa è ostacolato dalle ferite di un passato che devono essere lenite con il balsamo del perdono... comprendiamo che la via dell'unità si percorre solo scegliendo di dire sì...

Scegliere di dire sì diventa così la speranza e la luce che rende nuovo ogni aspetto della vita, della storia, della cultura... la speranza si chiama coraggio di ricominciare partendo dall'altro e la luce è la novità

dell'Amore che tutto crea; solo così dentro a questo tempo che scorre c'è la gioia di vivere ogni istante in questa continua novità.

Ecco allora che celebrare ancora il Santo Natale possa essere per ciascun di noi la possibilità e la libertà di scegliere di dire sì perché solo così Cristo può continuare a nascere nella storia di ogni giorno.

È questo il nostro augurio più sincero che estendiamo di cuore a tutti.

**Suor Flavia**  
*consorelle e bimbe di Bràila*

## D A L C O M U N E

Sul finire dell'anno, numerosi sono gli interventi messi in cantiere dall'Amministrazione Comunale. Di particolare importanza, un prov-



Particolare del nuovo municipio in costruzione nel ex Casa del Fascio.

vedimento per la salvaguardia dell'architettura spontanea rurale di Aiello e Joannis, che ha pochi eguali nella zona e merita azioni conservative concrete, consistente nella recente decisione di contribuire economicamente ai restauri privati delle facciate delle case. Maggiori informazioni al riguardo si possono avere leggendo il manifesto affisso in tutti gli esercizi o rivolgendosi direttamente agli uffici comunali. Le domande vanno presentate entro il prossimo 31 luglio 2004.

Un altro importante provvedimento è stato l'intitolazione di alcune nuove pubbliche vie: a poche ore dai tragici eventi di Nassiriya del 12 novembre, si è riunito il Consiglio Comunale e, forse per primo in Italia, ha deciso l'intitolazione di una via di Joannis alla memoria di cara-

binieri, militari e civili periti nella triste circostanza. Le altre nuove intitolazioni riguardano via Europa e via Macillis a Joannis, via dai Olps e via Giuseppe Bugatto ad Aiello. In questo contesto possiamo anche collocare i nuovi cartelli stradali che individuano Joannis provenendo da Visco e lungo l'ex strada Total.

L'Amministrazione Comunale ha inoltre ottenuto il finanziamento per la sede della protezione civile, che verrà realizzata nei pressi degli impianti sportivi di Joannis, per i quali impianti si auspica la fruibilità già dalla prossima estate con la realizzazione del 3° lotto da 98.000 euro, che rende finalmente funzionali gli spogliatoi e la tribuna. L'attuale Amministrazione ha impegnato molte energie per il completamento dei nuovi impianti, e, pur

nella pesante situazione pregressa, ha apportato numerose migliorie, tali da permettere l'organizzazione di eventi sportivi di grande successo nelle scorse estati, che verranno sicuramente ripetuti.

È in corso di realizzazione l'ampliamento, in termini di dimensioni e di servizi, dell'ecopiazza di Aiello ed è allo studio un nuovo posizionamento mascherato per quella di Joannis. Infine, l'Amministrazione, da sempre impegnata nel sostegno degli istituti scolastici locali, ha recentemente raccolto un lusinghiero successo raggiungendo un accordo con le Amministrazioni di San Vito e Visco sulla compartecipazione alle scuole medie di Aiello, in termini di iscrizioni e di riparto economico.

**L'Amministrazione Comunale**

# NADÂL 1944. Ciâris che notis: emplin il cûr

Chist racont lu vœi dedicâ a duc' chei che come me e an provât il ciamp di prisunie in Germanie.

Il 19 di 'suin dal 1942, o partivi militâr. Al colave di domenie, e jo cu la me valise sot il bras, di matine buinore o lavi a ciapâ le coriere, che mi vares puartât in stasion a Servignan par dopo ciapâ il treno. Destinasion: Flun in Quarneri.

Li' ciampanis del me paîs a sunavin Messe e o sintivi te lôr vôs un no sai se di malincunie. Mai plui no vares pensât l'odissee che dovevi passâ, prime di tornâ ta me tiare, tal me paîs, a ciase me. Dopo ve fat pôs mês a Flun o soi partît pe Dalmasie a Traù, in t'un ciamp di aviasion e po di li a Spalato mitût tal 25<sup>m</sup> Regiment di fanterie "Bergamo", come radiotelegrafist. No stoi a faus le cronistorie di dutis quantis li' peligrinasiôs che o ai fat, e dute quante le nostalgie dal me benedet Friûl, dai mei amîs, de me famee.

Il prin di otobar dal '44 mi an fat prisunîr une colone di todesc', che vignivin da Grece, e mi an puartât in Germanie. O sin partîs une colone di prisunîrs di sirche 15 mîl. Setante o otante chilometri in di nus fasevin ciaminâ, sense danus un boccon di mangiâ ne di bevi. Mancul mâl che le aghe le ciatavin lunc le strade, ta possis di aghe e le filtravin cul fassolet pleât sul buchignol da boracie. Di mangiâ o ciatavin chês balutis rossis di ciarande, chês che a mangin ancje i usei. O vin fate le strade dute a pît, fin in Germanie; però di 15 mîl che o sin partîs o sin rivâs si e no le metât. I altris a son restâs lunc le strade. Infati i todesc' ju copavin man man che e restavin indaûr. Jo crôt, che vedis 'sa capît i patimens e lis soferensis co vin patît dome par rivâ a destinasion. Sin rivâs a Moers e nus an metûs in une barache di len, dulà che si ciatavin 'sa altris prisunîrs taliâns.

Cumò us conti simût che passavin la 'sornade: le svee e vignive dade a lis sîs di matine, che sedi istât o unviar. Le prime robe che nus fasevin fâ, al ere di cori atôr de barache, dai vinc' ai trente sîrs, l'ultin chel riva ve al ciapave pachis di ueli sant. Une gote di robe cialde e po vie a lavorâ in fabriche o tes minieris di ciarbon. Par rivâ in fabriche o dovevin fâ a pît dîs chilometri, tal frêt, ta nêf e chest al ere il mût par fanus piardi chel pôc di flât che anciamò nus restave drenti di no.

Il vestiari che nus vevin lassât a erin dome li' barghessis e la giachete cui che la veve, e sote nuje; tai pîs: o erin discols. E par finile o uei dius ancje che ta Ruhr al è simpri frêt, simpri umit, mai une 'sornade

di soreli. Tant che o ai bramât il nestri biel soreli, chês 'sornadis di paradis, limpidis, claris che ti fasevin respirâ a plêns polmôn il nestri bon ajar. Sì, furlâns, tignît da cont il nestri Friûl, che no 'l è dome biel, ma al è une ponte di paradîs.

A devi jessi stade la divine providence a protesinus, par no ciapâ mai nissun malan. No us conti li' poris dai bombardamens e la fan che o ai provât. Il pericol, no si lu viodeve, de muart no si veve plui pore, ma solamenti un pinsîr fis: chel di ciatâ alc par meti tal stomit, alc di pode pàssinus. Quant che un on, al è solamenti un numar, o podes sol pensâ, in se maniere che 'l è stât ridusût. Dai mei 85 o 90 kilos che pesavi, in un an e mies, o eri ridusût a pesâ 40 kilos: sol piel e ues, e un cûr chel bateve solamenti par tigni dûr. Ciârs furlâns, co une bocie a si ridûs a mangiâ li' scussis di patacis sgarfadis in qualchi ledamâr, al è 'sa a vonde par capî dut, par capî i patimens e li' strussîs co erin soto-ponus. E cussi indenant, cun cheste vite par doi luncs ains; e cumò mi maravei a pensâ, che mai e po mai, no ai bramât la muart, par fami finî li' penis e li' tantis soferensis. Mai, no ai domandât a nestri Signôr, di levami da chest mont par finile di patî. Ma alore, cui nus davie le fuarse di resistî? Cui nus davie le volontât par vivî?

Le vigilie di Nadâl dal '44 o soi stât trasferît cun altris doi, in t'un altre localitât, precisamenti a Gelsenkirchen, une sitât grande come Triest, ma simpri ta Ruhr.

O mi riguardi ben, co soi entrât in che barache, di sere, duc' a durmiv, opur a si insumiavin e pensavin a le grande fieste che a jere tal doman: Nadâl e forsi al pinsîr di ogni-dun al ere par le so famee lontane, al lôr paîs, al biel Nadâl furlan! Mi soi pojât vistût sul materas di scus, e

cui voi siarâs o ai ancje jo scomensât a pensâ: al me Nadâl di frut; a ciase; al arbul che si faseve in chel cianton dal tinel, lis ciandelutis coloradis, lis naransis, il mandolât che si piciave parsore e sote il presepi, il Bambin cal nasveve e la capane di scusse di pôl che o vevi fat cu lis mês mâns. Le fieste, le grande fieste che si fâs tal nestri Friûl; dut al passave denant ai mei voi, al passave e po al tornave a passâ di gnûf. E o crôt, che une prejere di pàs da me anime e dal me cûr, ma soledut di perdon par duc'.

L'indoman, no sin lâs a lavorâ. Si sin augurâs il bon Nadâl e a qualchidun, qualchi pissule lagrimute a vignive ju pe muse. In un moment che o jeri sore pinsîr, a mi a parût di sintî une musicute dolse. O tiri di plui le orele! Si, si a je une fisarmoniche a bocie che o sint, ma chel motîf jo lu cognos ben! O mi fasi plui visin. Si Furlâns! O soi restât pietrificât, e sense peraule. In doi a erin, sintâs un dongie 'l altri, su la brande: un al sunave cun che fisarmoniche a bocie, e chel altri al ciantussave sot vôs: Stelutis Alpinis. Soi lât dongie di lui, fin a tocialu. Lôr, an tirât su i voi, mi an cialât a lunc, e quant che an viodût che su le me muse coreve une lagrime mi an dit: "Sestu ancje tu furlan?" Mi an strinsût fra lôr, e mi an bussât. Ciare melodie, ciaris che notis che mi son entradis fin tal plui profond da l'anime, tal me cûr e tal me sanc, e mi an ricreât il spirit.

"Su furlan ten dûr." "Su furlan no sta molâ, e tu viodarâs che une di, no tant lontane o tornarin a viodi le nestre tiare, la nestre famee, il nestri biel ciâr Friûl!" "I Furlâns e an il cûr fat di pierre, ma che al sa amâ e fasi amâ; le nestre ciar a sa patî, ma une di guarirà!" E a je stade propi vere! I furlâns a son tornâs duc' e tre ai lôr nîs. O soi dismantât dal treno a Strassolt, e cun doi viulîns e une

casselute sot il bras o soi inciaminât a pît viars ciase. Soi partît di domenie e o tornavi di domenie il 26 di avost dal 1946. Passant par Daël, di matine buinore, sul puarton dal so bears a jere une veciute che scovave, mi ferme e mi dîs: "Di dulà ventu benedet?" "Da Germanie, none." "Da Germania? E dulà atu di lâ?" "E voi vissin, fin a Ciavensan." "E sano i toî genitôrs che tu rivis?" "No! No crot none." "Alora benedet, ven un momentut dreti a bevi un caffè, che intant o mandarai jo me nevot a visaju da to arîf. No si pol presentasi cussi, senza visâ; tanti voltis al cûr nol resist a siartis emosiôs!" Mi à dât le biciclete par che o rivi plui prest. Plui mi visinavi al me paîs e plui clâr sintivi li' mês ciampanis a sunâ: e le vôs ere limpi-de, clare e giojose!

Su la plasute dal paîs al ere pûr me pari che mi spietave, un on grant e grues di plui di un quintâl, mi à dât le man e mi à bussât, ma no 'l è rivât a viarsi le bocie, al strenseve i dinc' par no vaî. Pure me mari, su la puarte di ciase a sospirave e le sintivi a vaî anciamò di lontan. Entri in ciase, e la prime che o stavi par fâ, di colp mi fermi. Nol sarâ mica un siun? E o mi cialavi atôr come imbambinât. La prime robe che o viodi tal mesât al è il me vecio piano a code; l'ami da me 'soventût, l'ami che mi à compagnât di frut in su, che mi à insegnât ad amâ le musiche. Me mari mi dîs: "Ustu lavati e cambiati fi?" "No mame, prime o vœi fâ un'altre robe; e o voi di corse viars il me piano, e su che tastiere, su la me tastiere o scomensi a sunâ la me ciare vilote: Stelutis Alpinis.

O batevi fuart, sun chei tasc', e che notis mi entravin in dute le lôr armonie in dut al me cuarp. O sunavi e o vaivi e bagnavi chel piano un pôc mâl ridot, ma chel spietave me e solamenti me. Puar me pari, che mi veve comprindût, al ciape su il viulin e insieme o vin sunât, o vin sunât, cun dute le nestre passion la me ciare vilote.

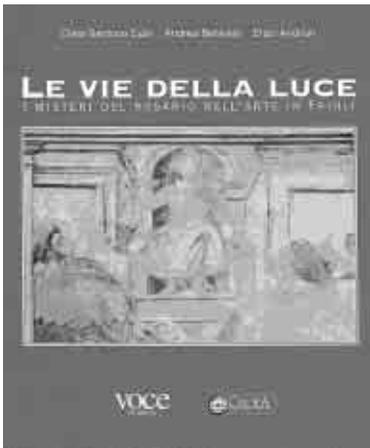
Mandi Friûl, nobil come un re.  
Mandi, tiere sante e benedete,  
tu, che tu as parturît  
un popul den ti te: grassis.  
E grassis a uatris:  
cansôns e vilotîs furlanis.  
E un particolâr grassis, a ti  
Stelutis Alpinis,  
che tu âs infondût  
cu le to melodie,  
ta me anime e tal me cûr malât:  
la farse e la volontât,  
par tornâ di gnûf a vivî!

**Meni di Ciamplunc**  
(scrit cul furlan di Ciamplunc)



... tai pîs: o erin discols... Scarpis da int e di prisunîrs siarâs tal ciamp.

## SERATA CON GLI AUTORI



“Le vie della luce”: è questo il significativo titolo che gli autori hanno dato al libro appena uscito dalle stampe che illustra ogni mistero del Rosario con le corrispondenti scene pittoriche presenti in varie chiese del nostro Friuli. L’abbinamento è riuscitissimo: il lettore non può che estasiarsi di fronte alle immagini pittoriche magistralmente fotografate da Enzo Andrian, arricchirsi con i commenti delicati ed esaustivi di Clara Santorio Cubi, riflettere e lasciarsi andare, interrogare ed interrogarsi leggendo le parole di Andrea Bellavite, che appaio-

no dopo che lo sguardo e il cuore si sono persi nella contemplazione della gioia, del dolore, della luce, ma soprattutto si sono lasciati trasportare dai misteri della gloria.

Il libro diventa così un caldo invito per tutti noi a continuare o a riscoprire la preghiera del Rosario, preghiera semplice e dolce tesa ad esprimere il desiderio dell’uomo di arrivare a Dio attraverso il cuore di Maria e nello stesso tempo gettare un ponte tra noi e il Cielo.

La presentazione del volume “Le vie della luce” è avvenuta ad opera degli autori stessi sabato 13 dicembre

alle ore 20.30 presso la sala civica di Aiello nel corso di una serata organizzata dal Circolo Culturale “Navarca” e dalla locale Pro Loco. Nel corso della presentazione sono state proiettate diverse diapositive riguardanti i dipinti di cui si parla nel libro e delle chiese in cui essi sono conservati; alla fine una rappresentanza di quattro orchestrali dell’Orchestra Filarmonica “Città di Monfalcone” hanno tenuto un breve concerto che voleva essere di buon auspicio per il libro appena stampato. [Le vie della luce, € 12,50]

Erta Tivan

## Testimonianza brasiliana: dalla parte degli emarginati



*L’aspetto gioviale, i capelli lunghi brizzolati, un po’ di pancia e tanta simpatia: chi avrebbe potuto dire che fosse un sacerdote? È bastata per una parola, un suo sguardo, un sorriso per capire che don Sabino Gentili ceta, dietro la sua serenità, una vita di amore e di dedizione alla sua gente, la gente della favela di Mãe Luiza nel nord-est del Brasile. Il 24 settembre è venuto ad Aiello a trovare la sorella Daniela ed ha presentato grazie all’organizzazione della Biblioteca Comunale e del Circolo Culturale “Navarca”, in sala civica, la storia e le immagini della favela nella quale ha trascorso più di ventidue anni.*

lo Culturale “Navarca”, in sala civica, la storia e le immagini della favela nella quale ha trascorso più di ventidue anni.

Mãe Luiza è un quartiere di Natal, capitale dello stato del Rio Grande do Norte che si trova nel nord-est del Brasile. Il quartiere ha circa 20.000 abitanti, la distanza geografica dal centro della città è sicuramente inferiore alla distanza sociale. Mãe Luiza è un’ex favela sorta con la gente che abbandonava campi e villaggi a causa della siccità e della povertà, è il risultato di una storia di persone che si sono conquistate il diritto di avere una casa e un po’ di decenza; i primi abitanti di Mãe Luiza giunsero subito dopo la seconda guerra mondiale. La storia è bella e triste allo stesso tempo. Natal si fece conoscere perché divenne il luogo dove le truppe americane si rifornivano prima di volare in Africa e in Europa in quanto gli Americani costruirono un grande aeroporto, chiamato “Trampolino della Vittoria”.

Mi trovo in questo quartiere dal gennaio del 1980, prima di me veniva un prete, ma solo saltuariamente. Il quartiere era povero e le funzioni religiose si svolgevano un po’ qua e un po’ là, ma man mano è cresciuto, tuttavia ancor oggi gli abitanti di Mãe Luiza devono “mettersi sotto” con coraggio per ricevere l’attenzione del comune e ottenere qualche miglioramento per le proprie condizioni di vita. Oggi, grazie a Dio, osserviamo che un po’ di strada è stata fatta e tanta miseria è stata superata, tantissimi però sono i problemi da affrontare, soprattutto a riguardo dell’istruzione, delle fognature, della droga ed dell’alcolismo...

Tutto il quartiere è costruito su una duna e si affaccia sull’oceano Atlanti-

co, bello e azzurro. Molte sono le teorie che cercano di spiegare l’origine del nome Mãe Luiza; una racconta che Mãe Luiza (Mamma Luisa) sia stata una levatrice o una donna povera che oltre ai suoi figli allattava altri molti bambini dei vicini di casa. Un’altra versione vuole che questa donna lavasse la biancheria dei soldati americani che si trovavano a Natal durante la seconda guerra mondiale e che abitasse da queste parti, così che la gente cominciò a riferirsi al luogo con il suo nome. Ad ogni modo tutte le versioni parlano di vita e di amore: i poveri se ne intendono molto di amore e di vita!

La chiesa cattolica con i suoi missionari e con la sua organizzazione è stata sempre accanto alla gente aiutandola a superare le difficoltà ed a migliorare le proprie condizioni. Oltre a svolgere le sue attività religiose (catechesi, messe, battesimi, matrimoni, cresime, circoli biblici, etc.) ancor oggi la parrocchia si schiera dalla parte dei disoccupati, dei bambini, malati, handicappati, anziani...

All’inizio, con i gruppi di giovani catechisti ci si trovava un po’ dappertutto; in mezzo alla strada, nelle scuole, nelle autorimesse, poi ottenemmo dal comune un terreno, dove potemmo costruire la chiesa. Costruimmo un capannone multiuso, da poter essere utilizzato, oltre che per le funzioni religiose e d’evangelizzazione, anche per accogliere adulti analfabeti in una scuola serale o per riunioni di mamme per aiutarle a capire ed affrontare, nella loro povertà, le malattie dei loro figli. Un’organizzazione

tedesca – ADVENIAT – ci aiutò a fare la struttura di base del capannone, il resto lo facemmo con la gente del posto. Un’altra organizzazione – MISE-REOR – pure tedesca, ci diede un contributo per la costruzione di altre sale in cui organizzammo una scuola materna ed altre attività sociali: apriamo subito corsi per saldatori, elettricisti, parrucchiera, di cucito, di cucina,... tantissime sono le persone che hanno imparato un mestiere ed oggi campano proprio con quello, lavorando da artigiani oppure come operai.



Don Gentili con la sorella Daniela di Aiello e famiglia.

tedesca – ADVENIAT – ci aiutò a fare la struttura di base del capannone, il resto lo facemmo con la gente del posto. Un’altra organizzazione – MISE-REOR – pure tedesca, ci diede un contributo per la costruzione di altre sale in cui organizzammo una scuola materna ed altre attività sociali: apriamo subito corsi per saldatori, elettricisti, parrucchiera, di cucito, di cucina,... tantissime sono le persone che hanno imparato un mestiere ed oggi campano proprio con quello, lavorando da artigiani oppure come operai.

Uno studente di medicina, appena laureatosi, cominciò a venire aprendo un ambulatorio pediatrico, come volontario e viene ancora, tutti i giorni e riceve le mamme con i loro bambini. Con il pediatra organizzammo un gruppo di otto giovani donne con il compito di visitare tutte le donne incinte e tutte le famiglie che avessero bambini al di sotto dei due anni. Il

gruppo riceve una formazione permanente per assolvere bene il suo compito di informare le mamme e le famiglie sui tantissimi argomenti che riguardano la salute loro e dei loro figli: necessità, l’importanza dell’allattamento materno, le malattie dei bambini e degli adulti, cosa fare in una situazione di disidratazione, di diarrea, informazioni sui metodi contraccettivi. Abbiamo anche e purtroppo un gran numero di adolescenti che diventano mamme molto presto e questo è un motivo del progetto delle visite alle famiglie. In queste visite abbiamo occasione di vedere la vera realtà della gente, con tutta la loro miseria, la fame, la denutrizione e malnutrizione dei bambini e degli anziani. Le visite hanno sempre lo scopo di fare qualcosa per aiutare la gente ed affrontare i problemi. Adesso, dopo più di vent’anni, guardando indietro vediamo che tante cose sono state realizza-

te. Oggi la chiesa cattolica del quartiere gestisce: una scuola materna per 160 bambini tra 6 e 14 anni; un asilo nido per bambini denutriti o malnutriti dai 0 ai 3 anni; un centro-dopo scuola per 200 bambini che hanno delle difficoltà ad imparare o magari che si trovano ad affrontare situazioni difficili nelle loro case; una scuola pomeridiana e serale per giovani ed adulti analfabeti; corsi di informatica e di lingue quali spagnolo, inglese...; corso di preparazione all'università, dato che in Brasile bisogna superare un esa-

me di ammissione e solo i ricchi hanno più possibilità di accesso, il corso è tenuto da professori volontari. Vi è inoltre un centro per anziani, per interni ed esterni, in quanto il progetto delle visite alle famiglie ci ha fatto sentire il problema degli anziani, che a volte è più grave di quello dei bambini. Il nostro centro per anziani, aperto da circa tre anni accoglie quelli che non hanno casa e che sono abbandonati dalle loro famiglie, in questo periodo la casa è frequentata da circa cento persone anziane. Nelle visite alle famiglie abbia-

mo riscontrato anche che tantissime non avevano i servizi igienici e che un gran numero di bambini moriva in tenera età, per questo abbiamo avviato un programma di aiuto per migliorare le case, soprattutto per quanto riguarda il bagno e abbiamo lanciato la sfida a sessanta famiglie abitanti in una favola per costruire insieme le loro case. In tre anni siamo riusciti a costruire le sessanta abitazioni e non si vedono più, come avveniva una volta, neonati morenti per fame o altre malattie che possono essere evitate.

Come siamo riusciti a fare queste cose? Amici di varie parti della Germania, della Svizzera e dell'Italia sono stati generosi e lo sono ancora, come voi di Aiello che ringrazio per le offerte che mi avete dato, in particolare modo mons. Giuseppe Baldas del Centro Missionario di Gorizia, il parroco di Aiello ed il Comitato del Borgo dei Frati che si sono dimostrati sensibili alla nostra opera missionaria.

don Sabino Gentili

## Marilena e Massimiliano Vrech campioni d'Europa



Unire l'utile al dilettevole, senza sapere con precisione quale sia uno o l'altro, ovvero accompagnare in una competizione internazionale due giovanissimi atleti aiellesi convocati dalla Nazionale ed impegnati in Francia nel campionato continentale di pattinaggio artistico a rotelle, categoria Coppia Danza allievi, approfittando dell'occasione per visitare la Lorena e conoscere un poco la realtà dell'emigrazione italiana del dopoguerra in quella regione.

Con questi propositi sono partito alla fine di ottobre per Hettange-Grande, paese nel cuore della verde Lorena, a due passi dalla Germania e ancor più vicino al Lussemburgo.

Dal punto di vista naturalistico la Lorena non si discosta molto dalla confinante Alsazia che ha una vocazione industriale più spiccata: è semplicemente verde, di un verde vivo, sano e rilassante. Il terreno è molto ondulato e le ottime strade che percorrono la regione - invero tutta la Francia ha una viabilità invidiabile - conducono velocemente su e giù attraverso le colline che si perdono a vista d'occhio. I terreni coltivati sono sconfinati, ordinati, curati e assomigliano per dimensione a quelli americani della Virginia e della Louisiana, solo che qui le coltivazioni sono quelle caratteristiche delle zone temperate continentali europee. Le viti sono del tipo basso francese. Le numerosissime vacche da latte, che pascolano pigre e libere nei campi in sovescio o sottoposti ai periodici "set aside", si raggruppano pigramente qua e là senza mai dare l'impressione di costituire allevamenti intensivi all'aperto.

Hettange-Grande, paese dove si sono svolte le gare, ha per capoluogo e confina con una cittadina grande poche decine di migliaia di abitanti che si chiama Thionville. Questa ordinata città ha un nucleo fondato nel 1600, come si può notare dalla severa e filante architettura romanica dei palazzi di maggior pregio (Hôtel de Ville), facciate pastello strette e alte, prive di fronzoli, con tetti acuti di ardesia già impiegati nelle vicine Ardenne. La Mosella, pigro fiume non distante dal Reno e dalla Foresta Nera, memore di sanguinose battaglie combattute contro l'invasore nazista durante la seconda guerra mondiale e di scene di eroica resistenza, divide in due la città ed è navigabile in quanto i battelli turistici e, soprattutto, basse chiatte cariche di minerali e merci la solcano lungo ambo le rive.

Le roccheforti difensive della Linea Maginot sono ancora visibili e visitabili nella immediata periferia. Costituiscono una intricata rete sotterranea lunga alcune decine di chilometri e sono state edificate, parte nella roccia, parte a cielo aperto, verso la metà degli anni '30 come baluardo difensivo nei confronti dei Tedeschi in previsione di una guerra.

Girando per la città il numero delle insegne commerciali con cognomi di italiani balzano immediatamente all'occhio e già si capisce che l'emigrazione di nostri connazionali ha intensamente popolato quella regione soprattutto nell'immediato dopoguerra.

Ci è capitato più volte che nei negozi e nei ristoranti esercenti più o meno giovani ci parlassero in un italiano con accento non ancora francesizzato indice di un'emigrazione recente. Un'anziana signora di Sacile emigrata quasi cinquant'anni fa, presente nel palazzo dello sport ad incoraggiare la nipote francese, ci ha parlato in un friulano contaminato dal suo accento veneto ricordando con rimpianto la terra d'origine e chiedendoci di salutargliela al ritorno a casa. C'era molta commozione nelle sue parole.

Anche nel piccolo Lussemburgo, ordinato e florido, la presenza italiana è tangibile. Un chiosco ambulante adibito alla vendita di articoli e souvenir turistici, posto nelle vicinanze di un bel parco, viene gestito da un giovane lussemburghese figlio di un

marchigiano e di una paluzzana imparentata con la campionessa dello sci di fondo Manuela Di Centa. Questi ha riconosciuto il nostro accento e la nostra lingua servendoci in perfetto dialetto carnico e, pur essendo di nascita lussemburghese, ci ha pure confidato un maggior amore per la terra di sua madre.

L'emigrazione in paesi stranieri - anche quella nella vicina Francia, così simile a noi - costituisce, oggi come allora, un momento difficile dell'esistenza di un singolo individuo o di una famiglia.

Ma veniamo alla parte agonistica. Entusiasmante è stata la gara di Ma-

rilena e Massimiliano Vrech, già campioni italiani di pattinaggio artistico a rotelle categoria coppia danza, che hanno sbaragliato i campioni nazionali pari categoria provenienti dalla Francia, Germania, Spagna, Portogallo, Gran Bretagna e Paesi Bassi. La gara che verteva in una prova obbligatoria e in una libera ha visto prevalere i gemellini Vrech davanti ad una brava coppia monfalconese - entrambi gareggiano per la stessa società sportiva A.R. Fincantieri - a riprova che la scuola isontina è ai vertici nazionali.

Fabrizio Tresca

## Autùn

*'L è scomenzat autùn, si vendema  
tai òrs, tai ciamps, se plof al è un problema.  
Sperìn che vegnin anciamò bielìs zornadis e alora  
dut si governarà, se no va dut in malora.*

*Tai ciamps la blava si fraidissarà, piardarìn  
la ùa e il vin larà in aset, se nol ven soreli  
sarà mal par duc', ma plui pal contadin  
che chist an al farà nuja e poc vin.*

*Ma lor jan speranza tal Signor, si sa:  
Lui al è tant bon e dut al governarà,  
al mandarà il soreli e si farà tant vin  
e cussì sarà plui content il contadin.*

*Ma il contadin al devi ringrazià il Signor  
e se Diu 'l ùl tornarà la pàs e l'amor  
ta fameis, tai stàs, in dut il mont, si sa:  
la serenità e il ben tai cùrs tornarà.*

GIOVANNA VISINTIN  
di Gardis'cia



Disegno di Otto D'Angelo.

## PRESTIGIOSA SERATA PER RICORDARE L'ESODO



Inizio dell'esodo: carichi di valige, diretti sulla Toscana mentre attraversano le innevate rive di Pola.

Nell'immaginario collettivo delle genti delle nostre terre la sola parola "esodo" viene inevitabilmente correlata alla tragedia vissuta dagli italiani giuliano, fiumano, dalmati al termine del secondo conflitto mondiale. Proprio a quest'evento, che ha segnato la Venezia Giulia, il Circolo Culturale "Navarca" di Aiello ha dedicato una serata organizzata venerdì 21 novembre presso la Sala Civica. Il relatore della conferenza è stato il prof. Fulvio Salimbeni di Trieste che come storico ed esperto dell'argomento ha analizzato la singolare situazione venutasi a creare nella nostra regione nei primi anni Quaranta, dopo le violenze di tre regimi totalitari, con il tracciamento del confine, svolgendo anche un necessario preludio generale sulla situazione della Venezia Giulia, cui Aiello fa parte. L'attenzione si è focalizzata poi, sui motivi, sentimenti, fatti... che indussero 350.000 persone a fare la coraggiosa e "vincolata" scelta di abbandonare i propri affetti, la propria terra, certi che questa fosse caduta in mani titine, per dirigersi verso l'Italia, verso la libertà.

Anche Aiello all'epoca visse direttamente le vicende essendo molti i corregionali profughi giunti in paese ed alcuni di essi poi vi si stabilirono integrandosi con la realtà paesana; l'intento

degli organizzatori è stato quello di ricordare gli eventi per non dimenticare e per portare un'attenta conoscenza dei fatti, dei quali tuttora si trascinano gli effetti, a coloro che per età non ne sono venuti direttamente a contatto, ma anche a chi li visse in prima persona che seppur partecipe forse non scorse tutte le luci ed ombre di questo capitolo della nostra storia. A completare l'intervento di Salimbeni è intervenuta la dott.ssa Ottavia Sardos che ha introdotto i filmati che sono stati proiettati. Filmati dell'epoca, recentemente sistemati ed anche poco divulgati, che illustrano l'esodo, da Pola in particolar modo, da punti di vista diretti e vivi che oggi a cinquant'anni di distanza si presentano interessanti nelle loro struggenti scene. Immagini di una città intera in fase di svuotamento che nell'atto di imbarcarsi su quella nave, la *Toscana*, che faceva spola con l'Italia, lasciava aperte simbolicamente porte e finestre con appeso un tricolore per "accogliervi" i nuovi abitanti.

Una serata quindi d'alto livello per la qualità dei relatori e dei documentari che si riferivano oltre che all'esodo anche al tracciamento del confine nel Goriziano.

G.P.

## NUOVA TARGA COMMÉMORATIVA DI DON STACUL

Sabato 4 ottobre nel tardo pomeriggio le note della banda "Tita Michelas" di Fiumicello echeggiavano nel Borgo dei Frati e nella via del Municipio per la cerimonia organizzata dalla Cassa Rurale (Banca di Credito Cooperativo di Aiello e Fiumicello) per onorare i soci fondatori e per la successiva consegna delle borse di studio. Un discreto numero di persone si radunò presso la sede dell'istituto per partecipare allo scoprimento di una targa commemorativa dei soci fondatori, in occasione dei cent'anni di Cassa Rurale (di cui abbiamo già ampiamente riferito nel numero di aprile 2003). Alla cerimonia hanno preso parte il presidente Gastone Montagner, il presidente della provincia Marzio Strassoldo, il sindaco Renato Nuovo ed il parroco don Fabio La Gioia per la benedizione della piccola lapide che è stata posta sopra l'ingresso della banca e che si presenta di semplice fattura ed onora don Carlo Stacul come fondatore della Cassa Rurale. A proposito è doveroso ricordare che l'attuale banca non è la diretta prosecutrice di quella fondata cent'anni orsono da don Stacul in quanto sorse in netta opposizione a quest'ultima; infatti al termine del primo conflitto mondiale nel riprendere l'attività, la Cassa Rurale fece la prima assemblea post-bellica il 21 giugno 1920 e per svariate cause la maggioranza dei soci risultò socialista e per tale motivo Lorenzo Tosorat con don Giuseppe Calligaris, seguito da altri, in particolare possidenti

e contadini, due giorni appresso fondò la Cassa Rurale Cattolica sotto la presidenza di Guido Perinello ed è proprio questa che pur con le variazioni successive è l'attuale Banca di Credito Cooperativo in quanto quella socialista, fondata in un contesto e principi diversi appunto da don Stacul, fallirà pochi anni dopo. Questa è la seconda lapide in paese dedicata a don Stacul, la prima è murata sulla cappella *dal Crist* e fu posta nel 1910 dagli aiellesi in memoria del "munifico fondatore dei sodalizi mutuali" e dire che questa pregevole epigrafe fu realizzata quando il sacerdote era in vita, fatto piuttosto raro e chiara testimonianza di quanto egli fosse "preclaro esempio di virtù e carità viva".

L'aiellese mons. Ruggero Di Piazza ha assolto con maestria e precisione il suo compito di commemorare la figura in una gremita sala civica, alla quale ci si spostò in corteo; mons. Di Piazza nel suo intervento tratteggiò anche la situazione storica dell'epoca in riferimento alla Gorizia multietnica dei primi del Novecento. Dopo alcuni interventi e l'inframmezzo del coro "Amans de Vilote" si è passati alla cerimonia di consegna di borse di studio a giovani, soci o figli di soci, che hanno raggiunto i migliori risultati nel trascorso anno scolastico a cui prese parte anche il noto vignettista prof. Francesco Tullio Altan. A termine della cerimonia è stato offerto un rinfresco in una struttura coperta disposta per l'occasione nella piazzetta del convento.



## POSTA DAL SUD AFRICA



Miei cari,  
desidero segnalare il ricordo storico della presenza della Comunità Friulana ad Umkomass, Natal Rep. Sud Africa, che celebra il cinquantesimo anniversario del suo arrivo in questa terra dal 1954.

Un Comitato di festeggiamenti è già stato istituito a questo scopo, con delle esibizioni che hanno coinvolto anche tutta la Comunità locale per riaffermare che le tradizioni friulane sono ancora parte integrante del "modus vivendi" della nostra Comunità, nonostante gli anni della loro emigrazione in loco.

Questo cinquantesimo mette in evidenza la laboriosità, lo spirito di sacrificio, la dedizione di tanti di coloro che, oltre al guadagnarsi il pane in Fabbrica Saiccor, hanno dedicato tempo, energie e generosità per conservare l'identità friulana con la costruzione della Chiesa dedicata all'Assunta, il campanile con tre campane fuse da Broili di Udine, l'asilo - sala per le varie riunioni, l'estensione dell'abitazione del sottoscritto, il battistero in grani-

to e la parete di Rimembranza che sostituisce il cimitero.

Il punto, di riferimento con la costituzione di questo centro religioso è stato ripagato con tante attività che hanno visto la formazione della cantoria, la sacra rappresentazione natalizia per diversi anni organizzata a favore e con l'entusiasmo dei bambini dell'asilo, il circolo dei Boys Scout, la scuola d'italiano, di cucito, il Fogolâr Furlan a cui è subentrato il presente Club Comunità Italiana di Umkomaas.

In questa ricorrenza del cinquantesimo anniversario della presenza della nostra Comunità ci tengo a mettere in evidenza la personalità del sig. Mario Turisan Taverna, di San Giorgio di Nogaro, che ha profuso la sua genialità con generosità e senza risparmio di energie e di lavoro gratuito per realizzare le varie opere assieme ad altri volenterosi che lo hanno aiutato e seguito nel suo dinamico e competente lavoro sia come muratore, piastrellista, pittore di scenari e come membro dei vari comitati organizzativi a favore delle varie attività iniziate per conservare le tradizioni dei nostri paesi lasciati in Friuli.

A Lui, alla sua memoria e a quanti di coloro che si sono uniti in questa nobile ed appassionata impresa, la nostra più sentita riconoscenza e quella di tutti coloro che hanno beneficiato della loro generosa opera.

Con i più vivi ringraziamenti e con i tanti saluti e col nostro MANDI,

dev.mo mons. Umberto Ceselin

UMKOMAAS,  
10 settembre 2003

## RISPOSTA DOVEROSA E SINCERA

Molto Reverendo mons. Umberto Ceselin, noi tutti collaboratori e lettori di Sot dal Tôr La ringraziamo per lo scritto inviatoci ed auguriamo un Buon Natale a Lei ed ai suoi parrocchiani. Auguriamo anche un sereno e proficuo Anno Nuovo 2004 a Voi tutti.

Ci complimentiamo per la sua attività missionaria in terra così lontana dal Friuli e speriamo che la sua opera cristiana ed umana Le dia delle vere soddisfazioni.

Sinceri saluti ed un caloroso Mandi da

"Chei di Sot dal Tôr"

Aiello del Friuli, Avvento 2003

## "SPRECO D'ACQUA"

Riflettere, pensare, conoscere, studiare, soffermarsi... non sempre questo è motivo d'attrazione; anzi spesso, nel comune pensare di oggi-giorno, risulta essere "faticoso" o "fastidioso" addirittura... invece al nostro gruppo "Amici del Mondo di Aiello", piace credere che alla gente, sotto, sotto, desideri essere un po' "tormentata"... piaccia trovarsi "immischiata" in affari che, solo apparentemente, non la riguardano da vicino... ma cosa significhi da vicino spesso lo si comprende solo quando la nostra quotidianità viene sconvolta da "cambiamenti" che guardavamo da lontano... acqua, chiara fresca dolce acqua cantavano nel Medioevo... allora era un bene in abbondanza, rispettato, impiegato con la dovuta attenzione, con parsimonia utilizzato; oggi scarseggia per tutti, quest'estate appena trascorsa è successo anche a noi... già ma non è per questo che abbiamo proposto uno spazio per "riflettere, pensare,... ecc.": prima di tutto l'uomo, è il nostro motto... Prima di ogni cosa l'essere prezioso che popola questa terra, non sempre in condizioni di uguaglianza, troppo spesso per nostra diretta o indiretta responsabilità. Quest'anno, quindi, abbiamo presentata la mostra "Spreco d'acqua", il nuovo "oro", l'oro blu, dono della natura, tesoro inestimabile, fonte esauribile e, in troppi casi, già esaurita... non insegnamento, non giudizio, nessuna sentenza la nostra, tenutasi in occasione della "188ª Fiera di San Carlo" ad Aiello dal 7 al 9 novembre 2003, grazie alla collaborazione preziosa di "Soòquadro" di Gradi-sca d'Isonzo per l'atelierismo crea-

tivo e "Web Industry" di Tavagnacco per la realizzazione artistica, "Alias srl" di Udine per i materiali e con il sostegno di numerose Biblioteche friulane; nell'intento di essere molto semplicemente "lente d'ingrandimento" sugli atteggiamenti, sulle azioni molto "normali" nella nostra quotidiana esistenza che, però, "raccontano" l'uso che del prezioso bene ognuno di noi fa, si è piaciuto stuzzicare un dibattito che, purtroppo, nel futuro sarà molto in voga. Sull'onda di "Diritto d'acqua", mostra del 2002, quest'anno abbiamo guardato a noi, oh, sia ben chiaro, risparmiando acqua qui aiuteremo il mondo assetato, si sappia, ma un impiego riflettuto, magari potrebbe consentire di riappropriarci di quella "magia" che ogni tesoro emana quand'è fra le nostre mani... potrebbe riportarci all'essenza del rapporto uomo-natura troppo spesso violato, continuamente defraudato... potrebbe farci dire con maggiore consapevolezza "a me interessa" (I care), perché l'acqua è mia, è nostra, è del mondo, insomma deve essere di tutti! Il successo ottenuto, considerata anche l'attenzione rivoltaci dall'Arpa (Ente Regionale per l'Ambiente) che ci ha riservato spazio sul proprio portale, ci induce a non mollare, a proseguire sulla strada intrapresa per stimolarci e nel contempo realizzare i nostri progetti di solidarietà con fratelli ed amici molto meno fortunati di noi! Grazie di cuore a tutti i numerosi sostenitori e... con gli auguri di felici feste vi aspettiamo alla prossima!

Gli Amici del Mondo

## In canonica 30 anni fa



In occasione del capodanno del 1973, molti giovani di Aiello, guidati con fraterno impegno da don Bepino Baldas, si radunarono presso la canonica per festeggiare in allegria. A trent'anni di distanza mi fa piacere ricordare i compaesani, attraverso questa foto che ci ritrae ancora ragazzi. Colgo l'occasione anche per ringraziare

gli aiellesi di allora per l'affettuosa accoglienza riservata agli ex emigranti rientrati in Friuli, ad Aiello. In particolare proprio a don Baldas, Mario Rodaro, Ginetta Bandiroli, Giuseppe Luca e Nella Taverna Turisan (mia sorella) ed anche Tarcisio e Gianni Pontel. Un saluto cordiale a tutti voi da Paolo Taverna Turisan.

# SUCCESSO ALLA FIERA DI SAN CARLO

Anche per quest'anno la Pro Loco di Aiello e Joannis con tutte le associazioni, gruppi, società e circoli paesani, in collaborazione con il Comune di Aiello, l'Ass. fra le Pro Loco del F.V.G., la provincia di Udine e tantissime generose persone di buona volontà, ha offerto un corposo e succulento programma di divertimenti, spunti di riflessione ed occasioni di cultura, nonché ottima musica e i noti angoli enogastronomici, con la degustazione del tradizionale "dindiat alla Radetzky, destinato ad un pubblico che ha avuto la bontà di visitare Aiello nel corso della 188<sup>a</sup> edizione della Fiera di San Carlo, svoltasi dal 7 al 9 novembre 2003.

La manifestazione ha aperto i battenti al suono di note rock-pop con il tanto atteso gruppo musicale "Compagni di Merende", complesso che da alcuni anni apre le "danze" grazie alla passione di musicisti locali e non, che si divertono e fan divertire con della buona musica. Alle varie mostre che abbiamo il piacere ogni anno di ospitare,

anche per l'edizione corrente han contribuito gli Artigiani Locali, con una ricca esposizione delle lavorazioni dei molti partecipanti; la tanto attesa Mostra Fotografica del Circolo Culturale "Navarca" (di cui riferiamo ampiamente in questa pagina). Di pregio ed importante, per il cospicuo numero di espositori provenienti da tutta la regione, è stata la Mostra dell'Hobbistica dell'associazione Anla, che si auspica di avere anche in loco un consistente gruppo di iscritti, con una rassegna di preziosi lavori eseguiti interamente a mano da appassionati di tutte le età; non è mancata la tradizionale Mostra Apicoltore con la possibilità di degustare ed ammirare i benefici e bellezze del miele casalingo; Mostra "Spreco d'acqua" occasione di riflessione e atelierismo artistico per bambini allestita dal gruppo "Amici del Mondo" di Aiello, sempre al passo con le tematiche del momento per non dimenticare l'umanità violata; la mostra Bonsai ed Aiello per Capo Verde. La

frenetica attività dei chioschi enogastronomici dislocati lungo le vie del paese ha "profumato" l'aria ed ha stuzzicato l'appetito degli avventori, che ancora una volta sono stati tantissimi. Una chicca storica, il concerto del noto gruppo "Cianzonîr di Daël" che ha regalato un ricco repertorio di musica folk, ricostituendosi dopo numerosi anni di attività separata fra i componenti. Per la gioia di chi ama gli animali, la Pro Loco ha avuto l'onore di poter ospitare diversi gruppi cinofili che si sono esibiti per la gioia di grandi e piccini con suggestivi addestramenti e, novità, con una dimostrazione di addestramento di che con cani pastore: il successo era d'obbligo.

È stato motivo di onore e vanto per la 27<sup>a</sup> edizione della sempre seguitissima Marcia dal Dindiat, organizzata dal Gruppo Marciatori Dindiat, la partecipazione della prima atleta della nazionale di Capo Verde e di due atleti della nazionale italiana. Le gradite presenze hanno conferito maggiore lustro alla

manifestazione oramai collaudata e raggiunta da un pubblico regionale senza confini. Agli appassionati di filatelia l'annullo postale speciale è stato garantito anche quest'anno e non sono mancati gli angoli della salute con la presenza significativa di Croce Rosse Italiana e Croce Verde; della solidarietà con Emergency, i bambini di Chernobyl... tutto questo e molto di più le associazioni aiellesi hanno offerto con gioia e passione, un grazie quindi di vero cuore a quanti per tutti i dodici mesi dell'anno si prodigano, faticano, lavorano, insomma perché momenti di socialità ed amicizia, il sano gusto dello stare insieme non manchino. Personalmente tanta gratitudine a tutto il Direttivo che opera con generosità di tempo ed energie, con diligenza ed entusiasmo. Ai preziosi collaboratori, ai sempre presenti sostenitori, a tutti l'augurio sincero di Sante Festività.

**Enza Casellotto**

*Presidente della Pro Loco*

## FATICHE AD AIELLO



"Osso duro" è la foto scattata da Samuel Buset e giudicata dal voto popolare la foto più bella delle 45 immagini esposte alla mostra fotografica "Fatiche ad Aiello" nel contesto della Fiera di San Carlo.

Le giornate che precedono la fiera di San Carlo ad Aiello sono un momento decisamente particolare e intenso nella vita del nostro paese lungo il corso dell'anno. È sorprendente camminare per le strade ed osservare e respirare la vivacità e l'atmosfera festosa che si mescolano all'impegno e perché no, alle fatiche che si fanno per allestire chioschi, mostre e iniziative di ogni genere per arricchire ogni anno di più la festa, pur mantenendo gli appuntamenti più tradizionali, quali la presenza del *dindiat*, cucinato alla Ra-

detzky ormai piatto tipico della cucina aiellese, la marcia campestre, la presenza di mostre e le attività di tutte le associazioni che contribuiscono alla buona riuscita di un appuntamento immancabile. Fatiche che si fanno volentieri per attirare nel nostro piccolo ma vivace paese, migliaia di persone ogni anno.

Il Circolo Culturale "Navarca" ha riproposto, come da tradizione, la mostra fotografica il cui tema quest'anno è stato proprio "Fatiche ad Aiello". Un tema che a prima vista poteva non apparire entusiasmante, ma che i 16 autori di Aiello e di alcuni paesi vicini, con la loro fantasia, ironia, e capacità osservativa, hanno saputo renderlo interessante.

Nelle varie fotografie si poteva ritrovare la fatica del lavoro, la fatica di imparare e di insegnare, di correre o di giocare, se il gioco è il tiro alla fune! Ma ci sono anche fatiche simboliche: il risveglio, una mano sporca; fatiche "burocratiche" quali il nuovo municipio o il nuovo campo di calcio a Joannis che sembra ancora un campo... di fiori, che appunto faticano da di-

versi anni ad arrivare all'inaugurazione; oppure fatiche ironiche con due immagini con lo stesso tema "in tal cesso" e "l'attesa".

Fortunatamente, anche grazie ad una bella giornata di sole, la gente alla festa non è mancata e la mostra fotografica è stata visitata da moltissime persone; ben 1675 hanno votato esprimendo la loro personale preferenza sulla foto giudicata più bella.

La vincitrice, con 217 preferenze, è risultata "Osso duro" una bella immagine scattata da Samuel Buset che ritraeva il suo cane impegnato a mordere un bell'osso; seconda classificata con 93 voti "Scartossâ" di Giacomo Pantanali, terza con 85 "L'attesa" ancora di Samuel Buset. Così tra una mostra e l'altra, un bicchiere di vino o una birra, gli amici, i parenti, il pranzo, la cena, il *dindiat* e il frico anche quest'anno San Carlo è finito e il giorno dopo, lunedì, tutti quanti ci siamo accorti che, a volte, anche far festa è faticoso... ma che soddisfazione!

Un saluto dal Circolo Culturale "Navarca".

**Daniele Boschi**

## NUOVO DIRETTIVO DELL'A.F.D.S.

La locale sezione di Donatori di sangue è lieta di comunicare che nel corso dell'ultima riunione ha eletto il nuovo direttivo: presidente Andrea Pavoni; vicepresidente Elisabetta Buiat e Michele Pontel; segretario Paola Segato; rappresentante dei donatori Enrico Del Frate; consiglieri Duielio Bignulin, Sergio Buset, Giacomo Bordignon, Alberta Tiberio, Roberto Pavoni, Andrea Magrino.

Oltre a questa comunicazione, la sezione invita tutti a donare il sangue, in quanto donare la vita agli altri con un piccolo gesto lo è ancora di più. Sperando che l'invito sia colto da molti, porgiamo a tutti i lettori fervidi e calorosi saluti.

**Paola Segato**

## VARIE RICORRENZE

### SANTA CRESIMA 2003



Domenica 22 giugno 2003 il nostro arcivescovo mons. Dino de Antoni ha conferito la santa cresima a quindici ragazzi della parrocchia di Aiello: (da sin a des. nella foto, fila in alto) Marta Marcuzzi, Valentina Vrech, Daniela Feresin, Sebastiano Perini, Claudia Comar, Gioia Braidotti, Matteo Visintin, Jessica Bergagnini, Nicole Nin, Sara Tomaiuolo, Deborah Cescutti, Silvia Badanai, Patrick Laera, Rudy Buset, Veronica Bordignon. Al termine della Santa Messa, concelebrata dal parroco don Fabio La Gioia e dall'aiellese fra Massimo Luca, l'arcivescovo ha augurato ad ognuno dei cresimandi un lungo cammino di fede, pace e serenità e non ha mancato di congratularsi vivamente con il parroco per il dottorato raggiunto poco tempo prima.

I ragazzi uniti alle loro famiglie rivolgono un particolare "grazie" alle catechiste Angela, Patrizia e Claudia per la dedizione dimostrata nell'averli guidati alla prima comunione e poi al sacramento della confermazione.



### CONIUGI ROSSI

I figli di Lucio Rossi e Valentina Tramontini hanno il piacere di ricordare le nozze d'oro dei genitori per ringraziarli per tutto il bene che da loro hanno ricevuto. La ricorrenza è stata celebrata al Santuario Mariano di Brezje il 27 giugno scorso. Riportiamo di seguito la preghiera che la coppia festeggiata ha letto durante la preghiera dei fedeli nella celebrazione eucaristica: "Signore, Ti ringraziamo per averci insegnato a comprenderci, scusarci, a perdonare e ad amare; ora Ti preghiamo, alla fine della nostra vita, quando Tu vorrai, mandaci incontro ad accogliere con la Tua Santissima Madre, il nostro Alessandro.

Per i nostri ammalati, nel corpo e nello Spirito, Aiutali nelle loro difficoltà, a superarle con il Tuo Amore."

### 67 anni di vita insieme

Domenica 21 novembre 2003 giorno dedicato alla Madonna della Salute, i coniugi Giuseppe Pontel ed Elena Birri, hanno festeggiato i 67 anni di vita in comune attornati amorevolmente dai figli con le rispettive famiglie. Si sono sposati infatti nel 1936 e da allora i coniugi Pontel, 98 anni lui, 92 lei, vivono ad Aiello nel Borgo dei Frati.



### Classe 1929



25 settembre 2003 La classe 1929 di Aiello ricorda i coetanei scomparsi, saluta i coetanei lontani e tutti quelli che non hanno potuto partecipare al lieto incontro. Mandi a duc'.

### In Africa Orientale



I novantenni Mario Brandolin e Giovanni Pinat, rispettivamente classe 1911 e classe 1913, ricordano i coetanei scomparsi in Africa Orientale negli anni 1935-1936. Salutano con affetto Giovanni Bignulin, pure lui reduce e che da tanti anni risiede a Bergamo.

### NOZZE DI MICHELA E DAVID

Il 13 settembre 2003, nella chiesa di Sant'Ulderico di Aiello si sono uniti in matrimonio David Micheloni e Michela Decorte, attornati da amici e da parenti commossi e festanti. Ai giovani sposi vadano gli auguri di felicità e serenità, di salute e benessere sperando che la loro famiglia sia preservata dalle eventuali difficoltà della vita.



### Diploma al conservatorio

Congratulazioni vivissime a Cristina Zonch che ha conseguito il diploma in pianoforte al Conservatorio "G. Tartini" di Trieste con 30 e lode e menzione d'onore.

## da Joannis

### IN COSTUME ALLA FESTA DEL GENETLIACO IMPERIALE



In occasione del Genetliaco Imperiale (dell'imperatore Francesco Giuseppe, nato il 18 agosto 1830) è ormai tradizione una intensa tre-giorni a Giassico e Cormòns con iniziative di respiro europeo che vanno oltre la sagra e la nostalgia. Momento forte della manifestazione è certamente la Santa Messa in latino per l'unità dell'Europa con la preghiera in varie lingue, fra cui in friulano, preceduta dalla folkloristica e colorata sfilata per le vie di Cormòns di numerosi gruppi provenienti dall'Italia e dall'Europa. Quest'anno davanti ad oltre cinquemila persone il 18 agosto u. s. a Cormòns ha sfilato anche il gruppo: "Chei di Uànis".

Alle 8.30 del 17 agosto (ritrovo *devant da glesia*) sono partite da Joannis una trentina di persone nel costume "tipico" fra gli sguardi stupiti di chi si era fermato *in plasa* un po' oltre l'orario di uscita dalla Santa Messa... L'iniziativa, come tutte le cose belle, sembra nascere per caso: "perché non andiamo a sfilare a Cormòns?" "ma se siamo solo in due..." "prova a parlare *cun chei da Curtina*" "chi ha il vestito friulano? Quello della sagra di *Santa Gnesa*..." e dalla decina di persone preventivate siamo partiti in trenta, fra cui la mascotte Alice di quattro mesi, che sfoggiava un vestitino tipico completo di "mutandoni" e *scarpèts*.

Non mancava un folto gruppo di accompagnatori e... fotografi. Come *gadget* per il pubblico c'erano caramelle, dolcetti e fiori di carta con la scritta "Chei di Uànis" sotto una piccola immagine della nostra chiesa, *gadget* che sono stati molto apprezzati. Alle 9.00 circa adunanza dunque a Cormòns sotto la statua di Massimiliano, dove veniamo affidati ad una accompagnatrice secondo la ben consolidata organizzazione mitteleuropea. Il presidente della Associazione Mitteleuropea, Paolo Petziol, ci fa i complimenti anche perché è un po' di Joannis da parte di mamma. Alle 10.00 inizia la sfilata: le bande ci accompagnano con la loro musica. I gruppi che sfilano con noi provengono da tutta Europa e molti hanno costumi elaborati ed originali, ma anche noi facciamo la nostra bella figura... davanti le bambine che si divertono un mondo, con i cestini pieni di dolci e fiori, poi le signore in gonna lunga scura a fiorellini con bordino sangallo, grembiule e camicia bianca, gilet nero e scialle a fiori, camicia bianca; panciotto e calzoni neri con fazzoletto rosso a disegni bianchi intor-

no al collo gli eleganti signori. Ogni tanto lungo il percorso c'è qualcuno che ci riconosce e ci guarda molto stupito. L'entusiasmo è alle stelle. Alle 11.00 siamo in chiesa e proprio ad uno di noi viene affidato il compito di leggere la preghiera dei fedeli in friulano e due bambine hanno l'incarico, assieme a rappresentanti di altri gruppi, di partecipare alla processione offertoriale. Dopo la cerimonia, sfilata fino in piazza e saluto delle autorità e qualche gruppo esegue danze e canti. Ed infine il momento conviviale: tutti al brolo di Giassico per il pranzo, tutti insieme a scambiarsi commenti e fare quattro risate e... a fare progetti migliorativi per la sfilata del prossimo anno! Non manca il premio finale, donato dal sindaco ospitante.

Alcune foto sono già in rete sul sito di Joannis ([www.joannis.it](http://www.joannis.it)). Il sito, in rete dal 13 giugno del 2002 è un modo per essere più vicini ai nostri emigranti, con le storie di ieri e di oggi, le immagini, le associazioni, gli appuntamenti ed il forum...

E per concludere... arrivederci a Cormòns 2004!

Silla Stel

### PRIMA SANTA COMUNIONE



Da sinistra in alto: Andrea Cimenti, Martina Goat, Ilaria Milocco, Clara Salvador, Joginder Franzin, Simone Cazzola, da sinistra in basso: Ilaria Bignulin, Chiara Giaiot, il parroco don Mario Lo Cascio, Sara Decorte, Gloria Cazzola, Margherita Damelio.

Nella chiesa, dedicata a Sant'Agnesa, in Joannis, il 18 maggio 2003, undici tra bambini e bambine, per la prima volta si sono accostati al Sacramento della Comunione, impartito dal loro parroco. La funzione è stata accompagnata dal coro parrocchiale ed al termine tutti i fedeli hanno potuto partecipare, nell'oratorio ad un rinfresco offerto dai genitori dei comunicandi. Un evento gioioso ed appagante anche per i genitori, che sperano con fiducia che i loro figli possano essere per tutta la vita bravi e buoni cristiani ed attivi ed onesti cittadini.

*Ci scusiamo per la ristampa della notizia, già apparsa sullo scorso numero, ma ripubblichiamo gentilmente questa foto con l'aggiunta dei relativi nomi su richiesta dei genitori; ci auguriamo di aver fatta cosa gradita.*

### 55 ANNI DI MATRIMONIO



Il 22 ottobre 2003, Elisabetta Deluisa ed Antonio Blanch hanno felicemente ricordato il loro matrimonio, celebrato il 22 settembre 1948 nella chiesa di Joannis, sotto la protezione della patrona Sant'Agnesa; hanno poi festeggiato con i figli, i nipoti, i parenti e gli amici, che hanno augurato loro ancora tanti anni sereni da vivere insieme.



A Joannis, Giorgina e Danilo Vrech nel giorno del loro 50° anniversario di matrimonio (1 agosto 1953 - 2003).



Ecco Eleonora, nata il 21 luglio 2003, per la grande gioia dei genitori Cristiana e Riccardo Gregorat.

### Nuovo sito in rete di Joannis

[www.joannis.it](http://www.joannis.it) è il sito del paese di Joannis, in rete dal 13 giugno 2002, è un modo per essere più vicini ai nostri emigranti ed a coloro che hanno abitato fra noi. Nel sito infatti troverete informazioni sulla storia del paese, sulle usanze di ieri e di oggi e sulle associazioni degli avvenimenti della nostra comunità, foto e disegni dei luoghi più significativi e cari ai suoi abitanti. Potrete scriverci i vostri commenti e aprire una discussione "virtuale" nel forum... Per ora è attiva la versione in lingua italiana e friulana, ma in un prossimo futuro verrà messa in rete anche la versione in altre lingue. Chiunque voglia collaborare può scrivere a [info@joannis.it](mailto:info@joannis.it) oppure mettersi in contatto con Daniele Pinat. Vieni a trovarci sul sito!

## Ricordiamoli



**ALBINO ZONCH**  
m. 31.1.2003

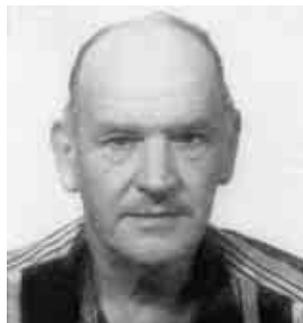
*A quasi un anno della tua scomparsa ci manca tanto la tua vitalità e gioia di vivere, non riusciamo a rassegnarci. Sei sempre con noi.*

Claudia e Cristina



**IVONE BRESSAN**  
n. 11.1.1932 m. 28.2.2003

*È ricordato con affetto e quotidiano rimpianto dalla moglie Bianca, dai figli, dalle nuore, dal genero e dai nipoti.*



**BRUNO BOSMA**  
n. 28.8.1940 m. 17.3.2003

*Ilva Margarit, i figli Gabriella e Paolo e nipoti ricordano con rimpianto il caro Bruno, marito, papà e nonno esemplare, improvvisamente scomparso.*



**GALLIANO GRESSANI**  
n. 9.7.1939 m. 14.11.2003

*Lo piangono accorati la moglie Anita, il figlio Claudio e la sorella Marietta e qui lo ricordano a tutti coloro che l'hanno conosciuto e stimato.*



**SILVANA TOGNAN IN VRECH**  
n. 25.2.1923 m. 22.11.1991

*A dodici anni dalla morte, la ricordano con immutato affetto e rimpianto il marito, il figlio, la nuora ed i nipoti.*



**AUGUSTO BRANDOLIN**

*La figlia Tiziana con il marito, il figlio Mauro e gli amici ricordano con affetto il caro Augusto Brandolin, che nella foto vediamo ritratto il 1 ottobre 2003 quando aveva compiuto con serenità 91 anni.*



**GIACOMO COLUSSI**

*Nel 22° anniversario della morte è ricordato con affetto dalla moglie Maria, dai figli, dalle nuore, dai nipoti e dalla pronipote Anna.*

### Posta dall'Inghilterra

## Ricordando Tarcisio Justulin

Cari collaboratori, siamo di nuovo prossimi al Santo Natale e come sempre mi faccio viva per ringraziarvi di tutto quello che fate per noi. Vi sono molto grata e di tutto cuore Vi auguro ogni bene, *tignît dûr*.

Mi è dispiaciuto tanto, tanto per Tarcisio, era un caro amico d'infanzia.

Credo ora di essere rimasta l'ultima della "ganga" del Pascut. Anche se sono lontana *al me cûr al è simpri là*. *Furlâns* si nasce e *Furlâns* si muore.

Tanti auguri di ogni bene a Voi tutti, Buon Natale e felice Anno Nuovo. Tanti saluti anche da mio marito e Paolo.

*aff.ma Teresa Geotti*

## È morto Pino "da Baronessis"

Alto, snello, occhi azzurri vivaci ed indagatori: questo fu Pino "da Baronessis", poi Pino "Cunin", poi Pino "Canarin".

I soprannomi così vari tratteggiano un uomo - Giuseppe Marcuzzi -, che nei suoi quasi cent'anni di vita, ha affrontato con coraggio e decisione mille e una esperienze, traendone sempre motivo per gioire, progredire e intraprendere altre diverse, ma stimolanti e per lui soddisfacenti.

Nato a Castellerio di Pagnacco il 30 maggio 1906, venne in Aiello dove il padre era stato assunto in qualità di "gastalt" (fattore) dalle baronesse de Fin. Dopo le elementari frequentò per tre anni i corsi di agraria tenuti in paese dal maestro Marino Tramontini e tali aggiornate conoscenze gli permisero di inserirsi con profitto e scambievolmente soddisfacente nella gestione della tenuta di nobili francesi, quando fu emigrante in Francia. Prima ancora la sua voglia di conoscere il mondo lo aveva portato in Argentina dove, a Reconquista, per due anni diresse una squadra di operai per la posa in opera di fognature per tutta la città. Malgrado all'estero fosse con amici e paesani, la nostalgia lo riportò in Aiello per occupare il posto del padre e fu fattore delle baronesse de Fin e poi del barone di Teuffenbach. La pensione lo vide attivo ed operoso: allevò conigli "Fumo di Bologna", poi canarini "Molinois", alcuni dei quali meritavano il primo premio a Faenza. Fino a pochi anni fa lo si poteva vedere nell'ufficio postale con le scatole per spedire in tutt'Italia i preziosi uccelletti.

Solo in questi ultimi anni gli acciacchi della vecchiaia lo costrinsero in casa, dove fu amorevolmente accudito e curato dalla figlia Laura e dal genero Bruno.

Ai funerali di venerdì 28 novembre presero parte tantissimi paesani che hanno voluto, per un'ultima volta, salutare Pino "da Baronessis".

Rachele Pitton

## OFFERTE

Carina Tuniz, 10; Marisa Fritsch, 5; Fam. Orlando Di Piazza, 5; Severino Geotti, 4; Silvana Macuglia, 12; Franco Fonzar, 5; Luisa Baggio, 6; Bruno Felcher in ricordo dei suoi cari defunti, 8; Clara Luca, 10; Claudia Avian in ricordo dei suoi cari defunti, 20; Mariuta e Paola Colussi, 15; Bianca Vrech in memoria dei genitori, 20; Andreina Pitton, 10; La nipotina Anna Pinat, 5; La classe 1929 offre a Sot dal Tôr, 25; Claudia e Cristina Zonch, 20; Il marito ed i figli in ricordo di Wilma Geotti, 15; Fausta ed Anna Cepellot ricordano i loro defunti Giacomo e Coletto Cepellot, 15; Eugea e Sergia in ricordo dei genitori Elio e Giovannina e degli zii, 30; Marisa Mursuana da Firenze, 25; R. A. Patrilli da Londra "Mandi a duc' i Furlâns!", 10; La classe 1929 ricorda Aldo Beltrame ed Anna Russian, 60; Marisa Salvador, 5; Angelo Miloch, 5; Giuseppe ed Anita, 5; Gaetano, Miriam e Debora, 5; Bruna Bais da Beano di Codroipo, 20; Valentina Gandin ricorda tutti i suoi cari defunti vicini e lontani, 10; Renzo Boschi, 15; Peloi Renzo e fam., 15; Gregorio e Ludovica, 5; Wanda Peloi ricorda i suoi defunti, 10; Anna Gabassi Bezeljak con la cugina Lucia da Trieste ed Anj ed Annamaria Gabassi dalla Francia, vogliono ricordare i cari defunti, la nonna Giustina, gli zii Luigia e Valentino ed il cugino Claudio Gabassi, 20; Rina B., 10; Valeriano Buiat, 10; Maria Grazia Adamo, 5; Francesco Feresin in memoria del suo caro papà, 20; Maria Buiat per i propri morti, 15; Emilio Tiberio, 5; Angelo Parisi, 5; Fam. Gorlato Fonzar, 6; L'11 settembre 2003 è mancata zia Oliva. Rinaldo, Angela e Luigina la ricordano con tanto affetto, 30; In ricordo del caro Walter Brandolin, il papà Augusto, la sorella Tiziana, il nipote Mauro ed il cognato Massimo, 50; Nel 22° anniversario della morte di Giacomo Colussi, lo ricordano con affetto la moglie Maria, i figli, i nipoti, le nuore e la pronipote Anna, 25; Renato, 50; Toni e

Cornelia, 10; Aurora ricorda i suoi cari, 20; Albina Degenhardt, 50; Rosina e Bruno a 11 anni dalla morte di Nino, 10; Ilva e Valter Cantarin, 20; A 12 anni dalla morte ricordano Silvana il marito, il figlio, la nuora ed i nipoti, 25; Alla dolcissima Fiorella, con rimpianto, gli zii Ausilia ed Oddone, 20; In ricordo dei loro cari Elvia, Lino e Piero, 20; Per il compleanno di Edoardo e la nascita di Camilla-Giorgia, i nonni Mariucci e Ruggero De Giusti, 50; Luciana Buiat Geotti ricorda i suoi cari, 50; Nunzia Rossi Anastase da Mascalucia (CT), 10; Pietro Grion ed i figli ricordando Gina, 50; Lilians Valussi Sai ricorda il marito Renato ed i genitori, 10; Manuela Bais ringrazia per il giornalino che riceve sempre con piacere, 50; In ricordo di zia Felicita Eda e fam. da Trento, 50; Rosa Salvalaio dalla Francia, 10; Romolo Vrech dalla Francia, 10; Per la nascita della piccola Rossella, 50; Bianca Pontel Bressan, 30; Sabrina e Luigi Battistutta in memoria dei parenti e degli amici defunti, 10; Paola Vrech, 5; P. N., 5; R. F., 10; Marisa e Daniele Delle Vedove, 10; Elsa Delle Vedove, 10; Nevio Vrech, 5; Marzia ed Alessandro, 5; Alessandra Bignulin, 10; Maria Bais Corbato, 6; Nadia Giaiot in Bradia, 6; Fides Bais ved. Giaiot ricorda il marito nel 32° anniversario della morte, 10; Daniela Fabbian, 15; Le bambine della mostra e del corso di cucito, 5; Milena e Paolo Zandomeni, 5; Fam. Virginio Tomasin da Ruda, 10; Edda Birri da Crauglio, 5; Arturo Milocco da San Lorenzo di Fiumicello ricorda il padre Giacomo (20.02.1913 - 23.11.1999), 15; Fulvia Bois da Trieste in memoria delle fam. Bois e Plet, 20; Nel 3° anniversario della morte di Carlo Colaut, la moglie ed il figlio lo ricordano con affetto, 20; Mira Zerial da Bagnoli in Val Rosandra in memoria di Alice Blanch, 50; Luciano Buiat, 10; Gemma Bordignon, 5; Stafuzza, 5; Gemma, 5; Rina per i suoi defunti, 10; Vinicio, 5; Giovannina, 10;

Maria Ranut da Trieste in memoria dei nostri cari morti, 25; Lucia e Valeria Pontel in memoria dei cari morti, 25; Da Gradisca, Gina che legge volentieri il bollettino, 15; Nel 2° anniversario della scomparsa di Carlo Sasso, lo ricordano con immutato affetto la moglie Renata, la figlia Egle, il nipote Mauro ed il genero Angelo, 30; Bruna Bertoni ricorda il marito prof. Giacinto Avian, 20; Leda Bertoni offre alla cara memoria del marito dott. Livio Piani, 50; Giorgina e Danilo Vrech per il loro 50° anniversario di matrimonio, 30; In ricordo di tutti i miei cari defunti, Rita Pavoni, 50; Bianca Cescutti in memoria dei suoi cari, 10; Fernanda Buiat ricorda sempre gli emigranti lontani, 20; Romanna Pitton ricorda i nonni, 15; Lilia e Antonio Bignulin, 5; A. B. di Aiello, 10; Da Strassoldo Ines Dipiazza con tanti ringraziamenti ai collaboratori e saluti a tutti gli emigranti, 5; Aldo Tonon e figli, 20; Sono passati 24 anni dalla morte di Umberto Della Bianca, che è sempre ricordato dalla moglie Maria, 10; Loredana ricorda i suoi cari defunti, 5; Caterina Deluisa da Pieris, ricorda i suoi paesani vivi e defunti, 10; Da Trieste, Fidalma

Allegretto ricorda il marito defunto, 10; Mariuccia Blanch a sostegno del bollettino, 10; La fam. Giorgio Avian ricorda, con tanto affetto, i genitori Ida e Valerio, 20; Fam. Antoniazzi, 15; La fam. Remo Di Justo ricorda tutti, 10; Argia e Maria Passero ricordano i loro familiari, 5; Da Palermo Filippo Rampolla in ricordo della cara madre Sofia, 25; In memoria del caro Bruno Bosma, 20; Elsa, Nives, Giacomo, Mimi, Nucci ed Ornella Pontel in memoria di tutti i loro cari defunti che ricordano con affetto, 30; Lina ed Alma Vrech per i loro defunti, 10; Amelia Bais in ricordo dei suoi cari, 10; Loretta Fantin in ricordo dei suoi cari, 10; Elvio, Mirta ed Elena Cleri ricordano i familiari deceduti, 50; Laura Tiberio per tutti i suoi defunti, 20; Andrea Decorte assieme ai genitori e nonni in occasione del matrimonio della sorella Michela, 20; Daniela e don Sabino Gentili, 10; Fam. Bruno Brandolin, 30; Milloch Luigi, 30; Millo Mattia in ricordo del caro fratello Emanuele, 20; Silvia Malacrea ringrazia Sot dal Tôr, 25; I.P., 10; Remigia Bozzi da Trieste ricorda tutti i suoi cari defunti, 15; Offerte anonime durante tutto il 2003, 547.

## COMPLEANNI



Il 1 ottobre Anna Peloi ha festeggiato 95 anni. Eccola felice con i nipoti Leonardo e Sabrina nel giorno del suo compleanno, con affetto saluta tutti i lettori di Sot dal Tôr e tutte le persone che caramente la ricordano.



Il 13 novembre 2003 Lodovica (Vica) Manzano ved. Justulin ha festeggiato i suoi 96 anni con i figli Mariapia, Gianni, il genero Nisio e la nuora Daniela.

## NATI



I neo-bisnonni Mariucci e Nino Zamparini annunciano con gioia la nascita della piccola Rossella, nata a Gorizia il 30 agosto 2003. Un affettuoso augurio alla mamma Alice ed al papà Alessandro.



Valentina Macuglia annuncia la nascita del suo fratellino Gabriele nato il 18 ottobre 2003.



Il 13 ottobre 2003 Benita Franceschi, classe 1923, ha festeggiato il suo 80° compleanno, circondata dall'affetto dei numerosi nipoti e pronipoti, in un clima sereno di unità familiare. Auguri vivissimi a Benita!